

Editoriale

GRAZIE GAP

Avevo all'incirca otto anni quando mi sono trovato per la prima volta a conoscere la gente del GAP. Stavo su un pullman gremito di bambini come me, diretto agli Spiazzi di Gromo; tutto il materiale per il corso di sci, come spesso succede agli inizi, era rigorosamente in prestito.

Da quel momento è cominciata la mia esperienza del nostro Gruppo Alpinistico, la bella collezione di momenti che ho raccolto fino ad oggi e che, ne sono certo, ha contribuito a formarmi in quegli anni di crescita. Salivo su quel pullman con qualche motivazione, qualche germe di una passione in potenza: un amico con cui condividere la giornata, il fascino di qualche fotografia ammirata nella vecchia sede del GAP (a quel tempo noi ragazzini vi facevamo catechismo), un potpourri di meravigliosi scenari dolomitici che mio padre mi aveva mostrato ed insegnato ad apprezzare fin da bambino; l'odore della prima neve invernale, il piacere sottile di camminare sul tappeto di piantine di mirtillo che tappezza quei boschi d'estate, erano per me un richiamo sufficiente a voler vedere ancora altre montagne. Tutto quello che serviva per far di me un vero appassionato l'ha messo il GAP ed è per questo che ho sempre frequentato il nostro Gruppo autonomamente, anche da ragazzino, senza pressioni o incitamenti; tutto è seguito naturalmente come il mio punto di partenza lasciava sperare che accadesse, perché ho incontrato nel GAP un punto di riferimento, una bella compagnia, a volte anche una scuola di vita. Ho voluto raccontare il mio vissuto personale per ringraziare nel modo più sincero chi si è occupato del nostro Gruppo durante questi 45 anni, come introduzione a questo particolare numero del Nodo, dedicato in buona parte alla commemorazione di un importante anniversario dedicato in buona parte alla celebrazione di due importanti anniversari, la fondazione del gruppo e il XXVIII trofeo Benigni Terzo.

Matteo Ferrante

il NODO

FOGLIO DI COLLEGAMENTO DEL GRUPPO ALPINISTICO PRESOLANA

Anniversario

45 ANNI E NON SENTIRLI

Come si sa, dopo l'inverno, arriva sempre la primavera; le stagioni si susseguono e il tempo continua il suo viaggio incurante di mode e tendenze.

Da quella sera di dicembre nel lontano '67 di primavere ne sono ormai passate tante e quest'anno il GAP spegne le sue quarantacinque candeline rinnovando ancora una volta lo spirito che lo ha animato in tutto questo tempo.

Nuovi programmi, percorsi, iniziative per continuare a vivere la montagna in ogni stagione, con i vecchi compagni di cordata e sempre nuovi amici; volti di giovani che scoprono il mondo ed hanno sete di conoscenza e volti di chi questa conoscenza l'ha saputa trasmettere e ancora, con l'entusiasmo dei primi giorni, oggi guardano avanti a nuovi progetti.

In quarantacinque anni la cronaca diventa storia, intrecciandosi con la vita delle persone, divenendo patrimonio di una collettività che ha contribuito ad arricchirla con il proprio agire, e che da essa ha ricevuto sempre nuovi stimoli e giuste provocazioni.

È preziosa la storia del GAP perché costruita in questi anni con la passione di chi ha saputo trasmettere un sogno, gli ha dato forma con strumenti sempre nuovi lanciando un testimone che nel tempo altri hanno raccolto e portato avanti con lo stesso entusiasmo. Una storia segnata anche dal dolore per gli amici "che sono andati avanti" ma che, in modi diversi, sentiamo con noi in ogni escursione.

Iniziamo quindi quest'anno 2012 con l'entusiasmo di sempre; i corsi di avvicinamento allo sci, alpino fondo scialpinismo, le uscite con le scuole con la gioiosa freschezza dei bambini, i trekking, le gite sulle nostre Orbie e quelle in alta quota, le ferrate, le serate con alpinisti e i film di montagna e tutto quanto possa farci vivere la passione per la montagna, le terre alte si dice oggi, con la sana consapevolezza di poter godere di un ambiente unico, capace di trasmettere emozioni difficili da dimenticare e far incontrare persone che incrociano il nostro sentiero.

In questi anni abbiamo unito la nostra passione alla solidarietà verso coloro che sono in difficoltà e con tale spirito lanciamo ai Soci la proposta di portare in quota i materiali che servono alla gestione di un rifugio, in base alle proprie forze e disponibilità, consapevoli che l'accoglienza che riceviamo è sempre frutto della disponibilità altrui. Ma ogni compleanno non è tale se non si esprime nella gioia della festa al suono allegro di tappi che esplodono; stiamo definendo un programma di iniziative per dare risalto a questo evento. Ci piace pensare che il GAP abbia attraversato il mondo e almeno un parallelo terrestre rappresenta i passi che i Soci hanno idealmente lasciato sui sentieri percorsi, con il desiderio di sempre nuovi orizzonti.

Guardiamo dentro la nostra storia e con rinnovato entusiasmo scriviamo insieme le nuove pagine del Gruppo Alpinistico Presolana.

Il Consiglio GAP, Gennaio 2012



ANEDDOTI DI UN PIONIERE

CL'alpinista Lionel Terray ha scritto un libro intitolato "I conquistatori dell'inutile". Io direi i conquistatori di se stessi...

Come alpinista mi sento di dire che ogni salita ha il suo fascino, le sue difficoltà: può essere estrema, oppure semplice, però è sempre una conquista. Se poi aggiungi l'ingrediente avventura, sostantivo che accompagna sempre l'agognata meta, ti ritrovi spesso a fare i conti con qualche grattacapo che non avevi preso in considerazione. Vi voglio raccontare qualche aneddoto del mio vagabondar per i monti.

Ore 8.00 Sto aspettando l'amico Franco, detto "il balordo" (perché una la fa e una la pensa), che è anche ragioniere.

Ore 9.00 Non si vede ancora nessuno. Poco dopo, finalmente lo vedo arrivare tutto sudato e senza fiato.

Candidamente esordisce dicendo che è rimasto senza benzina. Prendiamo un bottiglione e via di corsa dal distributore. Quando arriviamo a Gorle tutti trafelati, siamo già stanchi! ma finalmente si parte per Selvino con meta la Cornagera. Siamo agli ultimi tornanti e la macchina si ferma. Io lo guardo con occhi interrogativi e lui con un mesto sorriso dice: "È finita la benzina!" Sprofondo nel sedile, penso alla parete... agli amici che ci aspettano... penso che la sua macchina, una Fiat 850, beve più del "Trani" (personaggio storico, famoso per le sue capacità alcoliche) che abita a Scanzo. Finalmente se dio vuole arriviamo in Cornagera. Gli amici sentendo l'avventura ridono a crepapelle, commentando che solo Franco può fare certe cose.

Tutto è andato bene e mi sono divertito tanto... ma a casa sono tornato a piedi, onde evitare rischi!!

Al lavoro conosco un collega e diventiamo grandi amici. Un giorno mi dice: "Andiamo sull'Adamello?" Detto fatto. Sabato pomeriggio si parte. L'itinerario se l'è fatto spiegare da suo cugino. Mi rassicura con poche parole: "Si arriva a Temu, poi si sale al rifugio Garibaldi dove incontreremo un sacco di gente che va all'Adamello..". Sono sulla moto, una Lambretta di prima generazione (adesso la vedi solo al museo. Il manubrio è fatto con due tubi d'accia-

io piegati, lateralmente manopole del gas e marce). Mentre viaggio penso alla montagna, mi vengono in mente i racconti degli Alpini che in questi luoghi avevano fatto la "guerra bianca". Gli Alpini erano diventati i miei eroi. Per me salire sull'Adamello rappresentava qualcosa di sacro, ero curioso di scoprire i sentieri e le vie dove avevano combattuto.

Ricordo il rumore della moto assordante... e il sedere rotto!!

Ormai è sera e siamo ancora in viaggio, quando ad un certo punto la moto si blocca. Guardo l'amico con occhi smarriti mentre lui controlla il serbatoio: siamo a secco... benzina finita! Lasciamo la moto in un angolo e proseguiamo a piedi. A notte fonda arriviamo al rifugio Garibaldi. Cerchiamo solo un posto letto, i soldi che abbiamo sono pochi. Il rifugista ci manda sul solaro, dormiamo in mezzo a materassi pieni di polvere. Penso che sono ancora quelli dei soldati che han fatto la guerra del 1915/18! Ci svegliamo col rumore della ferramenta, suoni di picche e ramponi.

Ci accodiamo agli altri e via. Il percorso non è così semplice, non abbiamo esperienza sul ghiaccio, però bene o male arriviamo al Passo Brizio. L'alba è stupenda. Di fianco vedo la capanna Brizio.

Man mano, il sole diventa radioso, fatico a tenere gli occhi aperti... una distesa di neve... abbagliante, qualcuno dice che è il "Pian di Neve", sulla destra il Corno Bianco... semplicemente stupendo.

Penso agli Alpini su queste creste insidiose, con il freddo e la bufera. Mi lucicano gli occhi. Non parlo più, la commozione mi invade.

Vetta conquistata. Sono felice!

Si torna, arriviamo a Temu e sono stanco. E la moto? È sera e il distributore è chiuso, che fare?

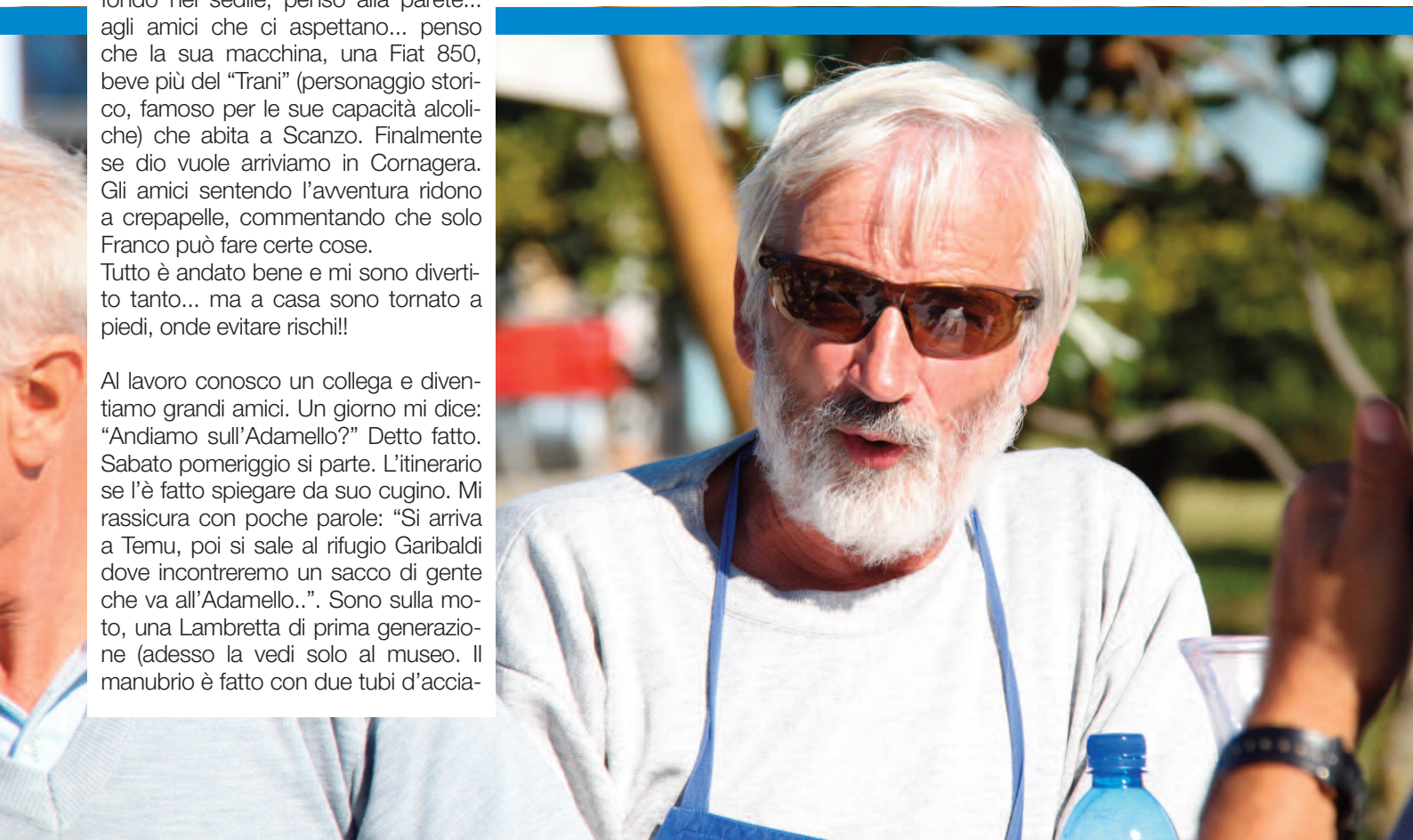
Giriamo un po' per il paese alla ricerca di qualcuno che abbia della benzina e grazie al cielo incontriamo un signore che ci riempie il serbatoio! Via, si torna a casa. Ma per terminare in allegria, all'imbocco di una curva, ci infiliamo sotto il pergolato di un'osteria. Meno male che non ci sono avventori!

Sono a casa e penso a cosa posso dire ai miei genitori che non sanno nulla della mia gita. Non ho molta scelta col viso paonazzo che mi ritrovo! Così racconto che sono stato a vedere i luoghi dove gli Alpini hanno combattuto. E loro hanno capito.

Lassù, su quella vetta aguzza e bella, è rimasta una preghiera...

Alla prossima puntata.

Andrea



Il personaggio

IL TROFEO BENIGNI TERZO

Sono passati 28 anni dal primo trofeo dedicato alla memoria di mio padre, Terzo Benigni. Mi ricordo ancora il primo, organizzato al Tonale, nell'inverno del 1984. Una bufera di neve, impianti chiusi ma non mancò anche allora il piacere di trovarsi insieme, di condividere una giornata in montagna con bambini, giovani ed adulti. In seguito ogni anno, a Colere, al Pora, e in questi ultimi anni agli Spiazzi di Boario, si è rinnovato l'appuntamento sulla neve, con partecipazione ed entusiasmo.

Sono tante le motivazioni che mi portano ad apprezzare sempre questa giornata, perché è caratterizzata da una competizione sana, fra gente che si conosce, senza l'exasperazione tipica dello sport moderno. C'è inoltre la capacità da parte del GAP di rendere protagonisti tanti bambini e giovani che vengono avviati ad un corretto rapporto con la montagna e la valorizzazione delle nostre montagne, povere rispetto alla Val D'Aosta, al Trentino, ad altre zone della stessa Lombardia, ma proprio per questo, montagne che mi sento di amare in modo particolare. Poi c'è il ricordo di mio padre, della mamma di Mirko, moglie di Gian-

ni Magri, amico che era sempre presente alla manifestazione ed che è purtroppo venuto a mancare. Ma in questa giornata così bella e festosa, forse anche per la mia età che avanza, immerso nel paesaggio invernale che aiuta a ricordare, va naturalmente il mio pensiero anche a tutti quegli amici del gap: Battista, Alberto, Mario e tanti altri che, nonostante non ci siano più, quando vai in montagna sono lì. Questo sentirmi a casa mia, che spero non riguardi solo me ma i tanti che partecipano come competitori o spettatori alla gara e alle premiazioni, lo si deve senza dubbio al gruppo dirigente del GAP che è un esempio di impegno costante e di serietà, oltre che di amicizia. Ricordo che il trofeo avviene alla conclusione del corso di sci, organizzato dal GAP, durante il quale i bambini si avvicinano a questo sport affascinante. Dedicarsi ai giovani, impegnarsi per gli altri, partendo dall'amore per la montagna,



è una positiva caratteristica del GAP che si è potenziata negli anni. Ora speriamo nella neve prima del trofeo 2012 (preferisco sempre quella naturale rispetto alla neve artificiale). Quest'anno si è fatta aspettare parecchio, penso però che la responsabilità di questa mancanza non possa essere addebitata al GAP e ai suoi dirigenti: con i tempi che corrono non si sa mai!

Beppe Benigni

Incontri...

MANRICO DELL'AGNOLA

“Morbida o secca?”, domanda che resta sospesa per qualche istante, nonostante sia la terza volta che la barista, ormai in chiusura e con le luci del locale spente, si rivolge agli avventori di quel tavolo. “Eh sì, reggono tutti bene quando sono seduti, bisogna vedere quando si alzano...” aveva risposto alla richiesta dell'ultimo giro di grappe che concludeva il “dopo serata” con Manrico Dell'Agnola.

Nell'ormai tradizionale appuntamento a Scanzorosciate con i grandi nomi della montagna, la serata con Manrico Dell'Agnola, alpinista e fotografo veneto, ci ha lasciato incerti, come sospesi in un equilibrio non sicuro, come funamboli sulla fune o atleti della “slackline”, per dirla in termini moderni; l'equilibrio instabile di chi, nel mezzo della notte, raggiunge a fatica il proprio letto, dopo una serata scanzonata con gli amici passata a ricordare gli episodi incredibili di avventure verticali.

Dalle grandi salite sul Capitain in California, alle ripetizioni in velocità in Dolomiti, salendo più vie della stessa pa-

rete in un giorno, spesso slegato, ci ha mostrato la sua passione per l'arrampicata, su livelli altissimi, con determinazione e capacità che hanno stupito gli appassionati presenti.

Durante il racconto di Manrico del suo vivere la montagna siamo rimasti colpiti da una certa incoscienza del rischio, non solo nelle imprese dei vent'anni, ma anche in quelle di oggi, dell'età adulta. Sfide raccolte dai diversi amici che l'hanno accompagnato in questo suo viaggio che ancora continua, dalle dure fessure in artificiale della Yosemite Valley, all'arrampicata libera sulle vie estreme del Civetta; tutto questo raccontato attraverso le sue parole spesso ironiche, lasciate cadere in modo un poco dissacrante, come per voler esorcizzare il pericolo.

Un personaggio che, in mezzo a tutte le immagini mostrate nella serata, può essere un poco “sfuggito” al pubblico, ma che ha fatto della montagna e della fotografia la sua vita e il suo lavoro perché, come ha risposto ad una domanda sul tema: “ho provato a fare il rapinatore, ma

non mi riusciva bene...”, che ad alcuni è sembrato un esempio, magari pericoloso, di limite tra il lecito e l'azzardo. Ma è stato nel tempo della notte, a sipario chiuso, con gli amici di tante imprese al tavolo di una birreria, che anche noi siamo entrati meglio nella sua montagna, nel suo spirito libero di sfida e di pura avventura, in un viaggio verticale di cui neppure Manrico conosce la meta.

Marco



IL SENSO DI UN GRUPPO NELL'ERA DELL'INDIVIDUALISMO

Cercare di spiegare su che cosa si fonda il senso di appartenenza ad una Associazione no profit come il GAP e perché qualcuno vi ha partecipato per un periodo, contribuendone alla crescita, o da anni si mette in gioco per mantenerla viva, è compito difficile.

Sgombro subito il campo dai dubbi: partecipare attivamente come Socio costa impegno. Tenersi informato sulle attività, uscire di casa per partecipare agli eventi, rispettare tempi e ritmi di una gita sociale, rispettare le decisioni del capogita, è complicato. Anche organizzare, essere innovativi o perlomeno tentare di farlo è impegnativo.

Così come prendersi il compito di essere il punto di riferimento per una attività, per una gita, per una commissione. Costa fatica anche avere cariche "istituzionali" e rispondere del proprio operato ai Soci. Così come impegnarsi con la Pubblica Amministrazione, le Scuole e le altre Agenzie sul territorio come gli oratori o i centri di aggregazione giovanile.

Forse sarebbe più facile organizzare la gita domenicale con pochi amici fidati e curare solo la propria attività personale. Forse. Allora a cosa serve il GAP? Nell'era dell'individualismo e delle amicizie virtuali in internet, perché tanto impegno e tante energie impiegate per mantenere viva questa associazione? Come ha fatto a raggiungere 45 anni di attività?

Io rispondo per passione, condivisione, voglia di mettersi in gioco, amicizia. Per qualcuno di noi si tratta anche di "attaccamento alla maglia", costruito in tanti anni sui sentieri e in sede, sempre lavorando per il GAP. La consapevolezza che solo all'interno di un Gruppo come il nostro si trovano le risorse e le energie necessarie per creare iniziative e proposte nuove. Discutere, condividere idee e metterle in pratica. Sapere di essere parte di una Associazione con una storia, una tradizione e un proprio stile. Così come la volontà di impegnarsi sul territorio, ed avere una proposta di montagna per tutti, non per alpinisti d'élite ma soprattutto per le famiglie, i ragazzi e la gente normale. Riconoscere e trasmettere il valore educativo che la mon-

tagna può dare. Disponibilità a diffondere la cultura del salire sui monti, per chi ha voglia di capire cosa sta dietro a questa passione e vuole farlo in un ambiente che offre dei valori, il senso di appartenenza ad una Comunità, fatta di regole, valori e democrazia. Regalare anche solo per una volta un'emozione forte a chi poi in montagna o su una parete non ci metterà più piede. La soddisfazione di anticipare spesso le iniziative di gruppi più blasonati. Essere da ormai più di dieci anni un punto di riferimento in provincia, nel tradizionale appuntamento con l'alpinismo professionistico. L'orgoglio di sentirsi chiamare a Scanzorosciate "quelli del GAP".

A chi mi chiede a quali benefici porta avere la tessera del gruppo, rispondo sempre un po' polemicamente: "nessuno". Nessuno, se intendiamo benefici economici, sconti nei negozi o nei rifugi. Molto, se consideriamo quello che ho appena citato. Entrando a far parte del GAP si può diventare protagonisti attivi. Non più o non soltanto fruitori di servizi (il corso di sci, il trekking, le gite) ma Soci, con diritto di voto e di partecipazione. In questo senso il GAP è anche un'opportunità per chi vuole impegnarsi, per chi ha idee ed inventiva da mettere in gioco. O per chi ha semplicemente voglia di partecipare.

In archivio c'è un foglio di carta a quadretti. Un foglio senza pretese, di quella carta di bassa qualità che si trova in certi block notes; si usa per farci i conti, scrivere un tema in brutta o lasciare un promemoria. Su quel foglio di carta, apparentemente insignificante c'è la nascita del Gruppo Alpinistico Presolana. È datato 12 dicembre 1967. Oggi, quasi giunti al traguardo dei 45 anni della nostra associazione, quel foglio di carta vuol dire molto, almeno per chi a questa Associazione ha dedicato gran parte del proprio tempo libero, alcuni addirittura da quel lontano 1967.

Senza quel foglio di carta a quadretti molte storie di amicizia, di condivisione, di vette, di viaggi nel mondo, di solidarietà, di impegno sul territorio e con i ragazzi, non sarebbero mai state raccontate. W il GAP!

Nando

LA MUSICA DELLA NEVE

In questi giorni alziamo spesso gli occhi al cielo per capire se le nuvole che vediamo in lontananza siano il preludio di nevicate, se l'aria che si fa pungente rappresenti una perturbazione che possa imbiancare copiosamente le nostre montagne permettendoci di godere appieno del fascino invernale. È un tempo di attesa, carico di sospensioni e desideri che vorremmo si rendessero concrete prontamente trasformandolo in un tempo da consumare. Proprio perché è tempo di attesa, va pensato, assaporato, vissuto e meditato per farlo depositare lentamente dentro di noi, come fiocchi di neve leggerissimi e impalpabili in grado di trasformare il nostro orizzonte.

Dal libro che Davide Sapienza ha presentato lo scorso mese di dicembre presso la Sala Consiliare, riprendo una citazione di Fridtjof Nansen, esploratore e scienziato norvegese, Nobel per la Pace nel 1922, che descrive in modo mirabile l'immagine della neve: *"Che meraviglia queste corse sugli ski attraverso la natura silenziosa! Tutto intorno si distendono campi di ghiaccio immersi nell'argentea luce lunare; dalle gibbosità si stagliano qui e là scure ombre fredde i cui lati riflettono flebilmente il crepuscolo. Il tutto si fonde in pura e indescrivibile armonia. Certe volte aneli di poter tradurre queste scene in musica. Che accordi potenti ci vorrebbero per interpretarle!"*.

P.S. Mi auguro che alla data di pubblicazione di questo numero de Il Nodo il desiderio di neve sia stato appagato e il tempo di attesa, come la neve, trasformato in una bellissima sinfonia.

Felice neve,

Gigi

PROSSIMI APPUNTAMENTI

>> **Domenica 19 febbraio 2012**
XXII TROFEO GAP
FESTA DEL FONDISTA
gara sociale di sci di fondo

>> **Domenica 11 marzo 2012**
PONTE DI LEGNO E TONALE
Gita promozionale di sci alpino
(Direzione Daldossi - Bellotti)

>> **Domenica 11 marzo**
e lunedì 12 marzo 2012
COGNE
Chiusura stagione sci di fondo
(Direzione Pedrini G.F.)



GRUPPO
ALPINISTICO
PRESOLANA

24020 Scanzorosciate - BG
via Galimberti 12-B
Parco "Guidi Galli"

Apertura: martedì e venerdì
dalle ore 21 alle ore 23
Tel. 035.668.753

rimani sempre collegato!
www.gapscaanzo.net
gap-scaanzo.blogspot.com